



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 19 settembre 2002 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

PRESO ATTO che la Società Piemonte Energia s.r.l. in data 06.05.2002, ha attivato l'istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 380 MWe ubicata in Comune di Leini (TO) ai sensi della legge 8 luglio 1986 n. 349, come previsto dall'articolo 1 comma 2 del D.L. 7 febbraio 2002, n. 7 convertito nella legge n. 55 del 9 aprile 2002, perfezionata in data 13.05.2003, ed ha provveduto in data 5 maggio 2002 alla pubblicazione su i quotidiani "La Stampa" e "Il Giornale del Piemonte" dell'avviso al pubblico per l'eventuale consultazione e formulazione di osservazioni;

VISTE le pubblicazioni integrative effettuate in data 21 novembre 2002 sui quotidiani "La Stampa" e "Il Giornale del Piemonte" a seguito delle integrazioni fornite in data 28.10.2002;

VISTI gli atti della prima riunione della Conferenza dei Servizi del 13.6.2002 presso il Ministero delle Attività Produttive, nell'ambito del procedimento di autorizzazione ai sensi del DL 7.2.2002 n. 7 convertito in legge del 9.4.2002 n. 55;

VISTA la seguente documentazione tecnica trasmessa dalla stessa Piemonte Energia s.r.l.:

- Studio di Impatto Ambientale e relativi allegati;
- progetto preliminare dell'impianto;
- sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale;

- documento: "collegamento dalla Centrale elettrica di Leini alla Stazione elettrica di Leini; Progetto preliminare" a completamento del S.I.A. del 13.05.2002;
- chiarimenti forniti in data 28.10.2002 in risposta alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 16.08.2002 e quelli acquisiti dalla Commissione in fase istruttoria;

VISTO il parere n. 535 formulato in data 09.07.2003 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Piemonte Energia s.r.l.;

CONSIDERATO che nel suddetto parere del 09.07.2003 la Commissione ha:

preso atto che:

- l'area totale interessata dal progetto della Centrale è di circa 78.000 m² ed è sita nel territorio del Comune di Leini;
- della superficie complessiva, la parte occupata è di circa 40.000 m² per una volumetria complessiva di edifici e cabinati di 217.000 m³;
- le opere connesse consistono nella realizzazione:
 - di un elettrodotto a 380 KV di collegamento tra la Centrale e la stazione elettrica di Leini della lunghezza di circa 7 km;
 - di una condotta di allacciamento, della lunghezza di circa 300 metri, all'esistente metanodotto della SNAM Rete Gas "Settimo Torinese - San Carlo Canavese";
- le caratteristiche principali del progetto sono le seguenti:

Bilancio Energetico dell'Impianto		
Potenza Elettrica Lorda	MWe	375,76
Potenza Elettrica Netta	MWe	367,2
Potenza Termica	MWt	660,2
Scarico Termico in Ambiente Idrico	MWt	0
Scarico Termico Complessivo	MWt	282,5
Rendimento Complessivo Netto	%	55,62
Uso di Risorse e Pressioni Ambientali		
Fabbisogno Idrico Annuo	m ³	187.500
Prelevi Idrici (da acquedotto comunale)	m ³ /h	25
Uso Acqua di Pozzo	m ³ /anno	0
Portata Complessiva dei Fumi secchi ⁽¹⁾	Nm ³ /h	2.100.000
Temperatura Fumi	°C	104
Altezza Camino	m	55
Coefficiente di Utilizzo	ore/anno	8.000
Effluenti Liquidi	m ³ /h	Fino a 13
Combustibile Utilizzato		Gas Metano
Concentrazione nei Fumi di SO ₂	mg/Nm ³	trascurabile
Concentrazione nei Fumi di NO _x ⁽²⁾	mg/Nm ³	50
Concentrazione nei Fumi di PST	mg/Nm ³	trascurabile
Emissioni di CO ₂ per Unità di Energia Prodotta	kg/MWh	327



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Emissioni Orarie di SO ₂	kg/h	trascurabile
Emissioni Orarie di NO _x ⁽²⁾	kg/h	103
Emissioni Orarie di PST	kg/h	0
Emissioni Annue di NO _x	t/anno	980
Opere Connesse		
Elettrodotto	km	7
Gasdotto	m	300

Note:

(1) Fumi Secchi con 15% di Ossigeno

(2) Espressi come NO_x

VALUTATO, sulla base del parere favorevole con prescrizioni n. 535 reso dalla Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale in data 09.07.2003, che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico.

- il progetto risulta essere coerente con il D.Lgs 79/99 "liberalizzazione del mercato energetico". In particolare questo prevede che gli importatori e i soggetti responsabili degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili immettano nel sistema elettrico nazionale per ogni anno una quota (2% della quota eccedente i 100 GWh) di energia da impianti prodotta da fonti rinnovabili; tale obbligo si applica al netto dell'energia termica prodotta tramite cogenerazione;
- in riferimento allo scenario che potrebbe derivare dalla realizzazione e funzionamento a pieno regime delle nuove centrali, qualora fossero realizzate nella provincia di Torino quelle che hanno già ottenuto il parere di compatibilità ambientale (o con procedura ancora in corso), si potrebbe verificare un incremento significativo delle emissioni di CO₂ derivanti dal settore termoelettrico in Regione Piemonte;
- il progetto, in base a quanto dichiarato dal proponente, risulta coerente con i seguenti strumenti di programmazione regionale e locale, infatti:
 - è rispondente alle previsioni del Piano Energetico Regionale, sia sotto il profilo produttivo ed occupazionale sia sotto quello efficientistico ed ambientale, rispondendo la gestione a ciclo combinato con gas naturale, alle finalità di riduzione delle emissioni inquinanti (NO_x e CO₂);
 - non risulta difforme dalle previsioni della normativa regionale L.R. Piemonte 40/1988, in quanto avente un evidente e benefico impatto sul tessuto produttivo, energetico e occupazionale della Regione Piemonte;
 - l'impianto, localizzandosi in una zona a prevalente uso agricolo ed essendo alimentata a ciclo combinato con gas naturale, è rispondente alle esigenze della Zona di appartenenza come previsto dal Piano Regionale di Risanamento e Tutela di Qualità dell'Aria, approvato dal C.R. Piemonte il 02.06.1994 e successivamente integrato ed aggiornato;
 - il Progetto dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato alimentato a gas naturale risulta conforme anche agli obiettivi del P.E.P., 2000 di Torino, elaborato sulla base del conferimento alle province delle funzioni in materia ex d.lgs. 112/1998;

- non si sono riscontrate difformità tra il progetto presentato e gli indirizzi del P.T.R. Piemonte;
 - non sussistono difformità con gli indirizzi fissati dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, adottato con delibera C.P. in data 28.04.1999.
- Il Progetto rientra nei limiti fissati dall'articolo 17 L.R. 56/1977, in quanto trattasi di insediamento incidente in misura non superiore al 3% di incremento delle superfici edificabili in Comune con popolazione non superiore ai ventimila abitanti (tale è il caso Leini). Inoltre, sempre per ciò che attiene le zone agricole del P.T.C., ai sensi dell'articolo 1 della legge 55/2002 è da ritenersi che il rilascio dell'Autorizzazione da parte del Ministero delle Attività Produttive, producendo variante al P.R.G. del Comune di Leini, costituisca valido atto di modificazione della destinazione agricola dell'area di classe II del P.T.C., così come richiesto dalle Norme di Attuazione (NdA) Piano Provinciale. L'opera è altresì conforme alle prescrizioni di cui all'articolo 10.4 delle NdA Piano provinciale e risulta rispondente alla classificazione operata nelle zone di nodo indotto per insediamenti polinucleari misti;
- il Piano Regolatore Generale del Comune di Leini classifica le zone su cui si propone la localizzazione dell'Opera come *zona agricola normale* (articolo 11.13.1 Norme Tecniche d'Attuazione P.R.G.). Inoltre, insistono su parte di detta area vincoli di viabilità urbana, di rispetto infrastrutture di trasporto e di tutela paesistico-ambientale. Il Progetto propone, in applicazione dell'articolo 1 della legge 55/2002, la trasformazione della zona in area produttiva di cui all'articolo 10.1.P4 Norme d'Attuazione del P.R.G., impegnandosi, per quanto concerne i vincoli esistenti, a localizzare nelle zone sottoposte a detti vincoli le sole attrezzature al servizio dell'impianto (parcheggi, parchi, etc...), nella misura prevista e consentita dalla normativa di riferimento. La proposta di modificazione della destinazione urbanistica non risulta in contrasto con alcun strumento programmatico e di pianificazione territoriale ed anzi è espressamente consentita dalla normativa di cui all'articolo 1 della legge 55 citata;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale

- la scelta progettuale di realizzare una centrale a ciclo combinato è dettata dal duplice obiettivo di incrementare le centrali di produzione di energia elettrica, al fine di soddisfare la crescente domanda nazionale, e di tutelare l'ambiente grazie alla riduzione di emissioni di gas serra per effetto del combustibile utilizzato;
- la scelta della taglia, a detta del proponente, è stata a sua volta dettata dal fatto che la migliore tecnologia disponibile per la produzione di energia elettrica a 50 Hz di frequenza, come quella della rete europea, prevede la realizzazione di un ciclo combinato dotato di un'unica turbina a gas ed una seconda turbina a vapore, con potenza complessiva di circa 400 MW elettrici. Altre soluzioni impiantistiche o taglie di impianto sono, a parere del proponente, al momento non competitive con quelle qui descritte, sia in termini economici che ambientali;
- al fine di minimizzare i prelievi idrici per la centrale il proponente ha deciso di utilizzare un condensatore ad aria per la condensazione del vapore in uscita dalla turbina e aerotermini per il raffreddamento degli ausiliari (olio turbine e alternatori, idrogeno dell'alternatore, ecc.);



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- per quanto riguarda l'impiego di risorse naturali e di materie prime:
 - combustibile: il gas naturale viene prelevato, attraverso una linea di allacciamento di circa 300 m, dal gasdotto di prima specie SNAM, che attraversa il lotto di terreno della Centrale, identificato come il "Settimo Torinese - San Carlo Canavese": la portata di progetto è di circa 48 t/h; pari a 464.000 t/a per 8.000 ore di funzionamento;
 - compositi chimici: altre materie chimiche necessarie al funzionamento della Centrale sono gli additivi aggiunti all'acqua utilizzata nella caldaia, piccole quantità di acido cloridrico e di soda caustica, necessarie per la neutralizzazione dei reflui acidi ed alcalini, l'olio di lubrificazione, principalmente per gli organi in movimento della turbina a gas, della turbina a vapore e per il giunto oleodinamico della pompa di alimento e l'olio dielettrico per i trasformatori. Complessivamente si prevede un consumo di circa 1,5 kg di acido cloridrico al 35% per metro cubo di acqua demineralizzata, di 0,9-1,2 kg (massimi) di soda caustica al 30% per metro cubo di acqua demineralizzata;
 - oli lubrificanti e/o dielettrici: si prevede un consumo di oli per rabbocchi, sostituzioni e filtri pari a circa 0,4 m³/anno;
 - per quanto riguarda la quantità e caratteristiche degli scarichi idrici, dei rifiuti, delle emissioni nell'atmosfera con riferimento alle diverse fasi di attuazione del progetto e di esercizio dell'opera, di seguito si riportano i dati significativi:
 - Scarichi idrici: il totale degli effluenti liquidi, intesi come Massima Portata Continua ammonta a 13 m³/ora. Lo scarico delle acque meteoriche, di natura occasionale, ammonta ad un massimo di 300 m³/ora.
 - Rifiuti: I rifiuti prodotti con discontinuità dalla Centrale a Ciclo Combinato sono i seguenti:
 - oli esausti dal separatore di olio (codice CER 13 06 01) inviati al Consorzio Smaltimento Oli Usati;
 - residui provenienti dalla pulizia periodica del sistema di filtrazione degli oli, anch'essi inviati al Consorzio;
 - residui solidi della pulizia e sostituzione dei filtri per l'aria, in quanto la CCC necessita di un'elevata superficie di filtrazione per l'aria;
 - rifiuti provenienti dalla normale attività di pulizia e manutenzione, come stracci (codice CER 15 02 01) o coibentazioni;
- Il proponente dichiara di non poter dare a priori una stima quantitativa di questi rifiuti, trattandosi di una tipologia influenzata da molteplici fattori (esigenze tecnologiche, grado di pulizia delle apparecchiature, fattori ambientali ecc.);
- Emissioni in atmosfera: sono riportate nella tabella iniziale;
 - sono stati esaminati i seguenti incidenti:
 - cedimento meccanico delle turbine;
 - esplosione dei corpi cilindrici del vapore;
 - incendio del trasformatore elevatore;
 - esplosione del circuito idrogeno;
 - rottura di una tubazione del gas naturale.

Nel SIA si dichiara che dalla verifica si deduce la assoluta sicurezza dell'impianto: anche gli

incidenti più severi (incendio in area trasformatore o del gas di alimentazione) hanno raggi di influenza abbondantemente inferiori alla distanza cui è posta l'abitazione più vicina, che si trova a circa 300 m;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale

- per quanto riguarda la componente atmosfera e qualità dell'aria è stata effettuata una Caratterizzazione della qualità dell'aria. A seguito della richiesta di integrazione al SIA avanzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nel periodo 5/09/2002 - 20/09/2002 è stata eseguita una campagna di monitoraggio finalizzata a definire l'esistente qualità dell'aria nell'intorno della futura centrale;
- nel corso della campagna quindicinale sono stati monitorati in continuo seguenti inquinanti: monossido di azoto (NO), biossido di azoto (NO₂), Ozono (O₃), idrocarburi non metanici (NMHC);
- dall'esame dei risultati riassuntivi emerge che per tutti gli inquinanti oggetto del monitoraggio non vengono superati i valori limite orario e giornaliero, anche se per taluni di essi (valore orario degli idrocarburi non metanici e valore giornaliero dell'ozono) i valori massimi riscontrati nel periodo di misura sfiorano i valori limite;
- le simulazioni "long term" sono state effettuate ad un'area di 20 km x 20 km, centrata sul camino della centrale, considerata completamente pianeggiante;
- in tutto il dominio delle simulazioni l'incremento nelle concentrazioni annue al suolo di NO_x atteso a seguito dell'esercizio della centrale non supera mai il valore di 0.015 µg/m³ (a fronte di un valore limite per la protezione della vegetazione stabilito dal D.M. 60/02 in 30 µg/m³);
- Le stesse considerazioni valgono a maggior ragione per i rilasci di CO caratterizzati da più bassi tassi di emissione e da limiti di legge superiori di tre ordini di grandezza rispetto a quelli degli ossidi di azoto;
- i bassissimi valori che caratterizzano i risultati trovati consentono l'attribuzione agli stessi di un notevole margine di errore (anche superiore ad un ordine di grandezza) senza che ciò intacchi minimamente le conclusioni raggiunte, ossia la trascurabilità degli incrementi attesi nelle concentrazioni al suolo degli inquinanti rilasciati dal camino della centrale;
- sono inoltre state eseguite simulazioni "long term" in tre punti dell'area delle colline torinesi posti a SE del punto di emissione a distanze di 10, 15 e 20 km dallo stesso. Le quote di tali punti corrispondono rispettivamente a 250, 300 e 350 m, rispetto ad una quota del terreno in corrispondenza del camino della centrale pari a 220 m.
- anche per l'area delle colline torinesi risulta basso l'impatto delle emissioni della centrale, come appare dalle simulazioni eseguite. Gli incrementi attesi alle preesistenti concentrazioni di inquinanti, anche nell'area delle colline torinesi, si mantengono a livelli bassi e non dovrebbero essere in grado di alterare in maniera significativa i preesistenti livelli di qualità dell'aria;
- l'area vasta circostante la centrale in esame è caratterizzata da una discreta concentrazione di impianti termoelettrici sia esistenti, sia previsti e per i quali è già stato avviato l'iter autorizzativo e la procedura di VIA. Entro un raggio di 20 km sono infatti presenti la centrale Enel di Chivasso, la Centrale Aem di Moncalieri ed è possibile la realizzazione di due centrali elettriche entrambe nel comune di Settimo Torinese (Centrale Edison, che ha già superato



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

l'istruttoria VIA con decreto del 5 Agosto 2002 e la Centrale Elettra GLL, il cui iter istruttorio VIA è ancora in corso);

- per approfondire il quadro conoscitivo sono state valutate, attraverso opportune simulazioni in modalità "long term" e "short term", le conseguenze sulla qualità dell'aria derivanti dall'esercizio di tutte le centrali termoelettriche (esistenti e previste) presenti nell'area vasta. Si tratta in complesso di incrementi del tutto modesti, riguardanti aree assai limitate, e che non risentono in maniera significativa del cumulo degli effetti;

- l'analisi effettuata ha consentito di stabilire come non siano da evidenziare particolari criticità per la qualità dell'aria nelle aree interessate dalle ricadute delle emissioni di ossidi di azoto e di monossido di carbonio, tenendo anche conto della sovrapposizione delle ricadute dovute ai tre impianti ed al "fondo" di concentrazioni desunto attraverso la campagna di rilevamento e ai dati delle stazioni di rilevamento disponibili per l'area;

- va ovviamente tenuto conto sia dell'incertezza insita nell'analisi modellistica, sia dell'incertezza legata alla limitatezza spaziale e temporale dei dati di rilevamento. A fronte di quest'ultimo aspetto va tuttavia segnalata la limitata presenza di rilevanti sorgenti di emissioni nell'area allo stato attuale, congruente con i moderati valori di inquinamento evidenziati dai dati di monitoraggio;

- per quanto riguarda l'idrologia superficiale e le acque sotterranee: l'area interessata si situa a circa 2.8 chilometri a valle della derivazione iniziale dal Canale Maestro Molino di Leini.

Sono state considerate le condizioni di sicurezza idraulica dell'area per la quale è prevista la realizzazione della centrale turbogas. Il corso d'acqua che interessa l'area interessata, Rio della Rubiana, è un canale artificiale ad uso irriguo che deriva le proprie acque dal Canale Maestro Molino di Leini e scorre per una lunghezza di circa 5,5 Km in direzione nord-ovest sud-est prima di immettersi in un altro canale. E' stata effettuata una simulazione idraulica volta ad individuare le situazioni di pericolo e a proporre conseguenti misure di intervento.

Come disposto nelle prescrizioni che seguono, la realizzazione della centrale deve essere subordinata all'attestazione, da parte delle Autorità competenti, circa la definitiva messa in sicurezza dell'area a completamento degli interventi di sistemazione idraulica, alla ricerca di opportune soluzioni tecniche atte a ridurre il rischio di incidenti in caso di allagamento della centrale, compresa anche l'adozione di misure impiantistiche volte a minimizzare il rischio (sia in termini di probabilità di accadimento che in termini di conseguenze) e procedure di emergenza finalizzate alla gestione del rischio secondo le modalità precisate nelle prescrizioni disposte nel presente provvedimento. Per quanto riguarda le misure impiantistiche, il proponente deve prevedere che la quota di imposta delle apparecchiature della Centrale sia in rilievo rispetto alla quota del piano campagna circostante; devono essere previste misure atte a prevenire fuoriuscite nell'ambiente di oli ed altri composti chimici utilizzati in centrale, nonché il contatto dell'acqua di allagamento con materiale potenzialmente inquinante quali le batterie di tamponamento; devono essere previste altresì misure di protezione concernenti le vasche di contenimento dei serbatoi di composti chimici di maggiore volume, i serbatoi e i contenitori di composti chimici di volume inferiore, come indicato nelle prescrizioni del presente provvedimento;

- per quanto riguarda la componente ambientale suolo e sottosuolo: l'impatto potenziale dovuto alla costruzione ed al funzionamento della nuova centrale è associabile all'occupazione di area, alla realizzazione di scavi, alla contaminazione del suolo dovuto a infiltrazioni o sversamento accidentale di sostanze indesiderate (oli, reagenti etc.);

- per quanto riguarda la componente rumore : l'esercizio della centrale e la relativa fase di realizzazione non comportano emissioni sonore tali da alterare sensibilmente il preesistente clima acustico, dando luogo ad impatti trascurabili e limitati nel tempo (cantierizzazione) o trascurabili per la maggioranza dei ricettori e sicuramente accettabili per i pochi ricettori posti nelle più immediate vicinanze;

- è stata condotta dal Proponente, sulla base delle richieste di integrazioni avanzate dalla Commissione VIA, una campagna di monitoraggio del rumore, che prevede tra l'altro opportune simulazioni in corrispondenza dei recettori presenti nell'intorno dell'impianto.

La campagna di monitoraggio è stata svolta nel mese di settembre 2002, come concordato con gli enti preposti; e si è constatato che l'attuale clima acustico dell'area è da ritenersi fortemente condizionato dalle emissioni acustiche del traffico veicolare lungo l'Autostrada Torino-Valle d'Aosta, a cui è da aggiungersi un valore di fondo generato dalle altre sorgenti sonore presenti, quali l'aeroporto di Caselle e le attività agricole;

- tale studio ha permesso di quantificare il clima acustico sia nella situazione "ante operam" sia in quella "post operam". Le elaborazioni dei dati scaturiti confermano l'assenza di impatti acustici da attribuire alla centrale ed alla compatibilità dell'opera al riguardo della componente ambientale "rumore".

I risultati dello studio hanno inoltre permesso di verificare il rispetto dei limiti differenziali come previsto dal DPCM del 14.11.1997.

- in considerazione di quanto sopra, si ritiene che, una volta avviata la nuova centrale, debba essere effettuata un'ulteriore misura dei livelli sonori presso i recettori sensibili al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi ed eventualmente definire ulteriori misure di contenimento delle emissioni sonore, come indicato nelle prescrizioni del presente provvedimento;

- per quanto riguarda la componente salute pubblica: il sito di progetto è attualmente disabitato ed eventuali recettori sensibili (residenze isolate ed industrie) sono situati ad una distanza di circa 500 m;

- le azioni di progetto connesse con la costruzione e l'esercizio della Centrale che possono avere un potenziale impatto sulla salute pubblica sono: emissione di polveri sedimentabili durante la realizzazione dell'opera, propagazione del rumore, radiazioni non ionizzanti indotte dai campi elettrici e magnetici, emissioni degli effluenti gassosi (in particolare NOx);

- emissione di polveri sedimentabili durante la realizzazione dell'opera: per quanto riguarda questo aspetto non dovrebbero sussistere problemi per la salute pubblica, sia per la modesta entità del fenomeno sia per la transitorietà dell'esposizione stessa, che per la lontananza dei ricettori sensibili;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- *propagazione del rumore*: l'analisi previsionale relativa alla componente rumore indica che le emissioni acustiche prodotte durante il funzionamento della Centrale incrementeranno in modo del tutto accettabile e comunque al di sotto dei livelli di normativa; la rumorosità attuale; anche durante la fase di cantiere la rumorosità prodotta sarà al di sotto della soglia di legge; relativamente all'inquinamento acustico, non si rilevano situazioni critiche per la salute pubblica;
 - *radiazioni non ionizzanti*: per quanto riguarda tali radiazioni, l'esercizio della centrale non dà luogo a emissioni di campi elettromagnetici significativi mentre quelli emessi dall'elettrodotto in esercizio saranno al di sotto dei limiti di legge e di livello irrisorio nei confronti dei ricettori sensibili;
 - *emissioni degli effluenti gassosi*: i risultati delle simulazioni mostrano che il contributo della Centrale è modesto (il monossido di carbonio presente in zona è dovuto principalmente al traffico veicolare);
 - *relativamente agli effetti associati all'inquinamento atmosferico*, in ragione del fatto che la CTE emette in concentrazioni significative solo ossidi di azoto, e che le concentrazioni simulate tramite modelli matematici dal proponente sono molto al di sotto dei limiti guida normativi e dei limiti tossicologici sia come concentrazioni di picco che come concentrazioni medie annue, non vi sono elementi per ritenere che la Centrale possa costituire una sorgente significativa di rischio per la salute; data la significatività della sorgente in termini di flusso di massa, risulta tuttavia necessario provvedere alla realizzazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria;
 - per quanto riguarda gli *effluenti in corpi idrici superficiali*, sono assenti elementi che presentino particolare pericolosità.
- In conclusione non è prevedibile che l'opera apporti variazioni apprezzabili allo stato di salute attuale della popolazione interessata;
- *radiazioni non ionizzanti*: per l'operatività delle centrale a ciclo combinato in esame è necessario il suo collegamento ad una stazione elettrica ed, attraverso questa, alla rete nazionale delle linee elettriche di trasmissione in Alta Tensione. Allo scopo occorre quindi realizzare un opportuno elettrodotto;
 - il Gestore Rete Trasmissione Nazionale (GRTN), organismo responsabile al riguardo, ha individuato nell'esistente stazione elettrica di Leini, di proprietà della società Terna; quella che dovrà assicurare il collegamento della centrale alla rete di trasmissione AT. Sia la centrale sia la stazione elettrica si trovano quindi nel Comune di Leini e distano, in linea d'aria, circa 5,5 km;
 - l'area che separa la centrale dalla stazione elettrica di Leini è quella situata tra gli abitati di Leini e di Volpiano. Si tratta di un'area essenzialmente agricola con presenza di cascine e abitazioni isolate. La strada intercomunale che collega Leini a Volpiano e che necessariamente deve essere attraversata dall'elettrodotto, costituisce un asse viario lungo cui si dispongono insediamenti residenziali ed industriali di una qualche consistenza, ma pur sempre modesti;
 - in tale area esistono attualmente tre linee a 220 kV e diverse linee a 132 kV, inoltre dalla stazione elettrica di Leini partono due linee elettriche 380 kV. La distribuzione sul territorio

delle diverse linee appare piuttosto disordinata e rispecchia i successivi processi di industrializzazione che hanno interessato nel tempo l'area in esame, quando all'esposizione ai campi elettromagnetici (radiazioni non ionizzanti) non era prestata la necessaria attenzione; è ragionevole ritenere che la situazione attuale dell'area potenzialmente interessata dal tracciato di collegamento tra centrale e stazione elettrica, sia accettabile data anche la scarsità di nuclei abitati e abitazioni presenti sul territorio stesso.

- la realizzazione di un nuovo elettrodotto nel contesto territoriale sopra descritto, impone un attento studio al riguardo della sua collocazione al fine di non generare situazioni di criticità. In proposito in sede progettuale sono stati individuati ed esaminati tre possibili corridoi di ubicazione del tracciato dell'elettrodotto. Il tracciato individuato dopo attento esame delle problematiche connesse con le possibili soluzioni praticabili, prevede un elettrodotto a 380 kV, sostenuto da tralicci di adeguata altezza che attraversa la strada intercomunale Leini-Volpiano in corrispondenza del varco di cui ad una esistente linea a 220 kV;

In corrispondenza di tale attraversamento i tralicci di sostegno sono ulteriormente aumentati in altezza onde rendere praticamente trascurabile l'intensità dei corrispondenti campi magnetici al suolo.

- la parte finale dell'elettrodotto, di aggiramento della stazione elettrica di Leini per giungere agli ingressi a 380 kV, è inoltre prevista essere realizzata mediante cavi interrati a motivo della presenza delle numerose linee che si dipartono dalla stazione stessa e della presenza di vari edifici. Con l'interramento dei cavi viene assicurata la rapidissima diminuzione dei campi magnetici con la distanza dall'elettrodotto anche se sulla verticale dello stesso si sviluppano i massimi campi magnetici riscontrabili lungo tutto suo percorso.

- la soluzione progettuale adottata (che è la più breve tra quelle esaminate: circa 6 km) assicura non solo il rispetto degli attuali limiti di norma al riguardo dei campi elettrici e magnetici generati da linee di trasmissione AT, ma anche livelli di esposizione residenziale per i pochi ricettori impattati, inferiori a 0.4 μ T, escludendo, alla luce delle più recenti e validate conoscenze scientifiche, possibili situazioni di rischio sanitario.

A fronte dello stato attuale della componente e delle più aggiornate validate conoscenze scientifiche in merito all'esposizione residenziale a campi elettromagnetici generati da elettodotti AT, la soluzione progettuale individuata per la realizzazione dell'elettrodotto di collegamento tra la centrale e la stazione elettrica di Leini (opera indispensabile per l'operatività della centrale) esclude qualsiasi ragionevole situazione di rischio sanitario al riguardo dei pochi ricettori impattati rendendone di conseguenza pienamente accettabili gli impatti.

- per quanto riguarda la componente ambientale flora e fauna: nell'area vasta, caratterizzata da un uso prevalentemente agricolo, le potenziali interferenze sulla componente naturale sono riferibili alla sottrazione di territorio, alle emissioni in atmosfera, alle emissioni sonore;

- per quanto riguarda l'impatto sugli ecosistemi, dato che l'intervento prevede una contenuta occupazione di suolo, localizzata in aree di scarso interesse naturalistico, non sono ravvisabili significativi impatti sulla componente flora e fauna;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- in considerazione della vocazione prevalentemente agricola dell'area circostante, si ritiene che debbano essere attentamente controllate le concentrazioni di ossidi di azoto e di ozono sia nella situazione ante operam sia successivamente alla messa in funzione della centrale;
- parallelamente alla rilevazione di questi parametri di qualità dell'aria andrebbero eseguiti studi di bioindicazione effettuati utilizzando cloni sensibili e resistenti all'ozono di piante di interesse agricolo, finalizzati alla valutazione dei danni causati dai livelli di ozono troposferico secondo le procedure sperimentali standardizzate dal protocollo sperimentale ICP-Crops UN/ECE;
- a compensazione degli effetti sull'ecosistema naturale e sul paesaggio il proponente ha previsto:
 - interventi di sistemazione delle aree verdi, dettagliati sulle tavole, che saranno più approfonditamente studiati in accordo con il Comune di Leini, riguardanti una superficie di oltre 2 ettari, un numero di piante messe a dimora pari a circa 500 ed organizzate al fine di formare idonee barriere verdi di confinamento costituite da filari di Pioppi cipressini (*Populus nigra italica*).
- In prossimità del Rio Rubiana le piante saranno scelte tra quelle autoctone dell'area e tipiche ripariali, quali pioppi, ontani neri, salici e saliconi, e saranno disposte secondo criteri maggiormente naturalistici;
- per la mitigazione dell'impatto dell'elettrodotto sull'avifauna, è prevista l'applicazione alle corde di guardia, per buona parte della lunghezza totale del tracciato, e comunque in tutti i tratti di attraversamento di canali, di particolari elementi colorati che aumentano la visibilità dei conduttori, minimizzando il numero di urti. Tali accorgimenti riducono sino all'80% il numero di incidenti in volo.
- la Convenzione d'intenti con la società pubblica multiservizi Provana S.p.A. per il potenziamento della rete di teleriscaldamento esistente che consentirà la progressiva estensione della rete di teleriscaldamento, già esistente, nel comune di Leini, alla nuova zona industriale del Fornacino ed ai comuni limitrofi, con conseguenti benefici ambientali derivanti dalla dismissione delle caldaie domestiche;

VISTO l'art.11 del D.lgs. n.79/99 (obbligo di immissione nel sistema elettrico nazionale per ogni anno di una quota pari al 2% della quantità eccedente i 100 GWh di energia da impianti prodotta da fonti rinnovabili, a carico degli importatori e dei soggetti responsabili degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili) a cui il proponente deve attenersi;

VISTI i seguenti pareri pervenuti:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio (espresso con nota del 13.11.02, Prot.n.ST/402/41163 e successiva del 17.09.2003 Prot. ST/402/30659);

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte: con nota del 28.06.2002 esprimeva parere di massima favorevole alla localizzazione preliminare alle seguenti condizioni: "si richiama la normativa vigente per evidenziare la necessità di una progettazione preliminare completa di quanto sopra richiamato ai fini di una corretta validazione della progettazione prima della sottoposizione per un parere di competenza e

dell'autorizzazione delle opere. In assenza di questo si ritiene indispensabile prevedere un'assistenza costante in corso d'opera da parte di operatori specializzati sotto la direzione dello scrivente ufficio. In particolare nell'area interessata sono valutabili elementi di rischio archeologico connessi alla centralità della localizzazione dell'infrastruttura rispetto alle tracce conservate del paesaggio agrario romano definito dalla centuriazione della fascia settentrionale del territorio di Augusta Taurinorum e della rete viaria a servizio dello stesso".

Con nota del 17.09.2003 il Ministero ha comunicato di aver superato i motivi ostativi, evidenziati nella precedente nota, grazie all'invio delle documentazione integrativa richiesta e presentata dal proponente in data 21.11.2002.

Esprime quindi parere favorevole "a condizione che siano rispettate le prescrizioni impartite dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte e che il progetto definitivo delle opere di mitigazione a verde, che dovranno essere ampliate, sia sottoposto ad autorizzazione della Soprintendenza per i Beni architettonici ed il paesaggio del Piemonte"

Regione Piemonte - (espresso con D.G.R. n. 81-6743 del 22.7.2002 inviato con nota Prot. 15443 del 22.9.2002 e D.G.R. n. 59-9906 dell'8.7.2003 inviato con fax del 9.7.2003).

Con la D.G.R. n.59 la Regione Piemonte, a seguito della documentazione integrativa trasmessa dal proponente delibera:

"di ritenere che le integrazioni proposte evidenzino ancora le criticità in premessa descritte nonché contenute nella d.g.r. n. 81-6743 del 22 luglio 2002, che possono essere superate a fronte della realizzazione di un progetto integrato di utilizzo del calore di recupero dall'esercizio di un impianto di teleriscaldamento nell'area nord torinese, che consenta il contenimento complessivo delle emissioni presenti nell'area vasta.

Di ritenere, a tal fine, che tale condizione dovrà essere assicurata mediante un progetto integrato che massimizzi i risultati di carattere energetico di disponibilità del calore, unitamente a specifici accordi sottoscritti con le aziende erogatrici del servizio di teleriscaldamento che evidenzino l'immediata fattibilità della rete e allo stesso tempo porti al raggiungimento dei criteri di valutazione assunti con la d.g.r. 23-5028 del 7.1.2002 ribaditi ed ampliati nell'Accordo Nazionale raggiunto in Conferenza Unificata del 5.2.2002".

TENUTO CONTO CHE:

- i pareri espressi sono tutti non ostativi in ordine alla realizzazione del progetto;
- le prescrizioni e le raccomandazioni contenute nei pareri sono sostanzialmente condivisibili e sono quindi essere recepite nel presente provvedimento;

PRESO ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge 349/86 sono pervenute le seguenti osservazioni del pubblico, riportate sinteticamente nella tabella che segue unitamente alle controdeduzioni della Commissione VIA;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

<p>Arch. Fabrizio Gea Arch. Marina Piotti Consiglieri Comunali di Leini</p>	<p>13/01/03 N 195/VIA/A.O.13.B.</p>	<p>Riduzione dell'area verde; aggravamento dell'inquinamento ambientale; appesantimento dell'inquinamento elettromagnetico; le compensazioni ambientali non sono state discusse in Consiglio Comunale; la variante urbanistica relativa all'area della centrale è discutibile; il Consiglio Comunale non si è espresso sulla localizzazione della centrale.</p>	<p>Il S.I.A. evidenzia che dal punto di vista programmatico non vi sono elementi ostativi; i dati a conforto di tale posizione non sono stati confutati dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino. Si ritiene che le opere di compensazione vanno messe a punto con la partecipazione delle Autorità locali.</p>
<p>Valter Campagna Capogruppo Consiliare di "Centrosinistra per Leini"</p>	<p>31/12/02 N. 14413/VIA/A.O.13. 13</p>	<p>aggravamento dell'inquinamento ambientale; la manifestazione d'interesse per l'impiego del calore per il teleriscaldamento è generica; allo stato attuale manca la rete per il teleriscaldamento nella zona della centrale; il Comune di Leini non ha elaborato variante urbanistica per l'area che risulta agricola; le compensazioni ambientali non sono mai state discusse in consiglio Comunale.</p>	<p>L'approfondimento dello studio sull'inquinamento atmosferico ha evidenziato che anche con il funzionamento delle altre centrali previste nella zona circostante non si supererebbero i limiti previsti dalle vigenti leggi; Viene prescritta l'installazione di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la messa a punto delle opere di compensazione con la partecipazione delle Autorità locali; la fattibilità del teleriscaldamento va adeguatamente comprovata.</p>
<p>Legambiente Piemonte- settore energia, Circolo Legambiente Laura Conil di Settimo-Leini, Pro Natura Piemonte, Italia Nostra Piemonte e Val d'Aosta, Comitato per la difesa del territorio di Leini e Volpiano</p>	<p>18/07/02 N. 7695/VIA/A.O.13.B.</p>	<p>Applicazione delle normative dell'allegato IV del DPCM 27 dicembre 1988 nonostante la loro sospensione in seguito alla legge 9 aprile 2002, n. 55 (sbloccacentrali); sospensione dell'iter autorizzativi per contrasto con la Costituzione della legge 9 aprile 2002, n. 55 (sbloccacentrali); sottrarre alla Regione Piemonte la possibilità di governare il processo di sviluppo del settore energetico è in contrasto con i nuovi dettati della Costituzione e contrario al pubblico interesse; la centrale aggraverebbe l'inquinamento ambientale; impossibilità di utilizzare in quantità apprezzabile il calore a bassa temperatura per il teleriscaldamento;</p>	<p>Il proponente ha effettuato un'analisi esaustiva della dispersione di inquinanti. Allo stato attuale e anche con l'attività delle altre centrali previste non si supererebbero i limiti previsti dalle vigenti leggi sull'inquinamento atmosferico. la fattibilità del teleriscaldamento va adeguatamente comprovata.</p>

Arch. Fabrizio Gea Arch. Marina Piatti Consiglieri Comunali di Leini	17/07/02 N. 7559/VIA/A.O: 13.B.	La zona individuata per la realizzazione della centrale ricade su terreni destinati all'agricoltura secondo il vigente PRGC; nei territori limitrofi vi è la presenza di attività ad alto impatto ambientale; riduzione dell'area verde; aggravamento dell'inquinamento ambientale.	Il S.I.A. evidenzia che dal punto di vista programmatico non vi sono elementi ostativi; i dati a conforto di tale posizione non sono stati confutati dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino. Allo stato attuale e anche con l'attività delle altre centrali previste non si supererebbero i limiti previsti dalle vigenti leggi sull'inquinamento atmosferico.
Valter Campagna Capogruppo Consiliare di "Centrosinistra per Leini"	11/07/02 N. 7350/VIA/A.O.13.B:	Solo la formazione di un piano energetico nazionale e regionale può definire gli indirizzi generali per la fornitura energetica del Paese prendendo minimo il relativo impatto ambientale; il progetto proposto non rispetta il punto H del F.E.R. "riutilizzo di siti industriali esistenti" e il punto E "riduzione o eliminazione di altre fonti di produzione di energia elettrica"; la nuova centrale si inserirebbe in un territorio caratterizzato dalla presenza di attività ad alto impatto ambientale e di altre centrali elettriche previste; la realizzazione della centrale sottrarrebbe area verde; non vi è mai stato alcun tipo di concertazione tra la Società Proponente e il consiglio Comunale, con i gruppi politici e le rappresentanze delle Associazioni cittadine.	Gli aspetti tecnici sono stati considerati per l'espressione del parere e la formulazione delle prescrizioni

Sono inoltre pervenuti i seguenti pareri:

- **Provincia di Torino:** con nota del 21 gennaio 2003, prot. n. 14372 è stato trasmesso il parere in merito alle integrazioni al progetto di "Centrale Termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 380 MW nel Comune di Leini (TO)", con il quale si ribadisce il parere negativo già espresso con D.G.P. n. 794-142127 del 25.06.2002
- **Autorità di Bacino del Fiume Po:** con nota del 11 giugno 2002, prot. 3026/PU evidenzia che l'area in oggetto è al di fuori degli ambiti territoriali di riferimento del piano Stralcio Fasce Fluviali e del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e pertanto non è soggetta a vincoli. Ritiene opportuno che le proposte di sistemazione idraulica del Rio della Rubiana, avanzate nel SIA, vengano riviste ed eventualmente riformulate in accordo con gli Uffici della Regione Piemonte e quelli del Genio Civile. Per quanto riguarda l'elettrodotto e il metanodotto rammenta che gli attraversamenti interferenti con il reticolo idrografico dovranno essere progettati conformemente a quanto previsto dalla direttiva per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B approvata con delibera del comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 in data 11 maggio 1999. Precisa che l'Autorità di Bacino si riserva di esprimersi anche in merito ad eventuali richieste di derivazioni di acqua che dovessero risultare in seguito all'attuazione del progetto, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 275/93 così come modificato dall'art. 23 comma 1 del D. Lgs. 152/99.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

CONSIDERATO che con legge 1° giugno 2002, n. 120 è stato ratificato il Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera soprindicata;

CONSIDERATO che:

- nella D.G.R. n. 59-9906 del 8-07-2003 la Regione Piemonte delibera che le criticità ambientali, relativamente alla realizzazione della centrale di Leini, possono essere superate con prescrizioni relative alla realizzazione di un progetto integrato di utilizzo del calore di recupero dall'esercizio di un impianto di teleriscaldamento nell'area nord-torinese;
- gli interventi progettati e realizzati determineranno la messa in sicurezza dell'area dal punto di vista idraulico in relazione alle esondazioni di acqua proveniente dal reticolo idrografico minore caratterizzato da portate massime duecentennali molto esigue (Rio della Rubiana portata di circa 3,11 mc/sec), come sarà verificato dalle competenti Autorità;

ESPRIME

Giudizio positivo in merito alla compatibilità ambientale del progetto riguardante la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata a metano della potenza complessiva di circa 400 Mwe da localizzare nel Comune di Leini (Provincia di Torino) presentata dalla Società Piemonte Energia s.r.l., a condizione dell'osservanza delle prescrizioni di seguito indicate nonché di quelle stabilite nei pareri non ostativi sopra richiamati, qualora non ricompresi o superati dalle seguenti:

1) Limitazioni e controllo delle emissioni in atmosfera:

- le emissioni devono essere congrue con la più avanzata tecnologia e con il migliore esercizio relativi alla tipologia dell'impianto in oggetto; non devono comunque essere superati - riferiti ad una concentrazione del 15% di ossigeno nei fumi anidri - i seguenti valori:
 - ossidi di azoto (espressi come NO₂) 50 mg/Nm³.
 - monossido di carbonio 30 mg/Nm³;
- tali limiti si intendono riferiti ad una media giornaliera per i primi 6 mesi di funzionamento dell'impianto, e ad una media oraria per il periodo successivo;
- per le altre sostanze inquinanti - in attesa dell'emanazione del decreto di cui al secondo comma dell'art.3 del DPR n.203/88 - devono essere rispettati i valori minimi riportati nel Decreto ministeriale del 12.7.90;
- gli impianti devono essere dotati di un sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) realizzato in conformità al d.m. 21.12.1995 e al decreto regionale (decreto Direttore Generale) 29.08.1997 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 09.10.1997. Gli

SME devono essere collegati al Centro Operativo Provinciale (COP). I metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli riportati nel sopra citato decreto 12.7.90, nel decreto 21.12.95 (G.U. n.5/1996) e successive modifiche;

- resta comunque impregiudicata l'applicazione delle linee guida di cui all'art.3, secondo comma, del DPR n.203/1988, una volta emanate anche per gli impianti di nuova installazione;

- il proponente con una relazione annuale alla Regione Piemonte ed alla Provincia di Torino dovrà documentare l'andamento delle emissioni, dei consumi di gas naturale e dell'energia prodotta;

- il proponente, prima dell'avvio della centrale, dovrà concordare con la Regione Piemonte e la Provincia di Torino un protocollo che preveda le modalità di segnalazione, ai competenti organi di vigilanza, delle eventuali situazioni di superamento dei limiti di emissione e gli interventi da attuarsi sull'impianto in tali circostanze. Dovrà essere altresì definito, in accordo con gli stessi enti, un protocollo di gestione dell'impianto che, nei periodi di criticità atmosferica, consenta di modulare l'esercizio dell'impianto in funzione del rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente per le concentrazioni in atmosfera di ossidi di azoto;

2) *Limitazioni all'uso di combustibile*

- In nessun caso è da prevedersi l'utilizzo di altro combustibile per l'alimentazione della Centrale Termoelettrica che non sia gas naturale.

3) *Monitoraggio della qualità dell'aria*

- il controllo della qualità dell'aria dovrà essere effettuato tramite stazioni di monitoraggio e campagne di campionamento, da realizzare a carico del proponente, le cui modalità, caratteristiche tecniche e gestionali, e i cui tempi di attuazione dovranno essere definiti sulla base delle prescrizioni che saranno emanate dall'ARPA, responsabile della rete, cui deve essere affidata la gestione sulla base di convenzione da stipularsi tra le parti;

- in particolare, in considerazione della vocazione prevalentemente agricola dell'area circostante, si ritiene che debbano essere attentamente controllate le concentrazioni di ossidi di azoto e di ozono sia nella situazione ante operam sia successivamente alla messa in funzione della centrale;

- parallelamente alla rilevazione di questi parametri di qualità dell'aria andrebbero eseguiti studi di bioindicazione effettuati utilizzando c.oni sensibili e resistenti all'ozono di piante di interesse agricolo, finalizzati alla valutazione dei danni causati dai livelli di ozono troposferico secondo le procedure sperimentali standardizzate dal protocollo sperimentale ICP-Crops UN/ECE.;

4) *Sicurezza e rischi incidentali*

- si evidenzia la necessità che in fase di predisposizione del previsto Piano di Emergenza Interno il proponente provveda:

- a prendere in considerazione tra gli eventi incidentali di riferimento, onde assicurare la necessaria flessibilità al Piano, anche scenari incidentali meno probabili rispetto a quelli indicati nello studio, ma più cautelativi in termini di gravità delle conseguenze, quali quelli associati a rilasci significativi dalle tubazioni di gas naturale e, previa verifica supportata da valutazioni analitiche dell'estensione delle aree di impatto, alla dispersione dei fumi tossici di



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

combustione e decomposizione derivanti dagli eventi incidentali originati dal trasformatore elevatore;

- ad aggiornare alla normativa vigente le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose presenti in impianto, da utilizzare tra i termini di riferimento del Piano.

5) *Inserimento ambientale*

- il progetto dei manufatti edilizi e tecnologici dovrà portare una attenzione sistematica alla qualità architettonica ed estetica del disegno delle strutture e dei rivestimenti e delle cromie, nonché alla qualità anche ambientale della illuminazione notturna, in modo da ottenere per l'intero complesso dell'impianto, specie delle parti visibili dall'esterno, un inserimento visuale unitario curato e composto, nonché, nei periodi notturni, un contenimento al minimo possibile, nel rispetto delle varie esigenze operative, delle emissioni luminose, in particolare con schermature che ne riducano le dispersioni verso l'alto e verso l'intorno territoriale.

6) *Progetto e gestione della fase di cantiere e di esercizio*

- ove necessario, il proponente dovrà garantire l'adeguamento delle infrastrutture stradali esistenti per evitare l'attraversamento degli abitati interessati dalle attività di cantiere. Tale adeguamento deve essere realizzato prima dell'avvio del cantiere. La eventuale viabilità di cantiere dovrà essere tempestivamente concordata con le Amministrazioni comunali interessate;

- il proponente deve elaborare un progetto esecutivo relativo all'accesso alla centrale da concordare con le competenti Autorità;

- il proponente deve concordare con le Autorità locali l'articolazione dettagliata delle attività di costruzione della centrale, propedeutica al progetto esecutivo del cantiere.

7) *Inquinamento acustico*

- durante la costruzione della centrale il proponente dovrà effettuare misure di rumore ambientale in prossimità dei recettori più sensibili e valutare con le autorità locali l'opportunità di interventi mitigativi mediante la realizzazione mirata di sistemi fonoassorbenti. Dovrà altresì essere evitata, salvo particolari operazioni che richiedono continuità di azione, qualsiasi lavorazione durante il periodo notturno;

- il proponente dovrà effettuare, al termine della costruzione e prima dell'entrata in funzione dell'impianto, alcune campagne di misura del rumore ambientale in diversi punti della zona circostante, anche in relazione alla eventuale classificazione del territorio che i Comuni limitrofi potranno aver effettuato, soprattutto in corrispondenza delle abitazioni più vicine. Le campagne devono essere effettuate con le modalità ed i criteri contenuti nel DM 16 Marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e/o altra normativa nel frattempo intervenuta e che integra e/o modifica quella precedente. Le campagne dovranno essere ripetute con l'impianto alla massima potenza di esercizio allo scopo di verificare il rispetto dei valori limite stabiliti dal Decreto ministeriale del 14 Novembre 1997;

- qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalla normativa, l'esercente l'impianto dovrà porre in atto adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati, intervenendo sulle singole sorgenti o sulle vie di propagazione o direttamente sui recettori.

8) *Piano di dismissione del nuovo impianto a ciclo combinato*

- prima dell'entrata in esercizio della nuova sezione trasformata in ciclo combinato il proponente dovrà presentare al Ministero Ambiente, al Ministero dei BB.AA.CC. e alla Regione Piemonte un piano di massima relativo al destino dei manufatti della centrale al momento della sua futura dismissione. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti della centrale per ripristinare il sito dal punto di vista territoriale e ambientale. In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali saranno realizzati gli interventi. Il piano esecutivo dovrà essere messo a punto 3 anni prima della cessazione delle attività.

9) *Interventi finalizzati alla sicurezza idraulica*

- la realizzazione della centrale può essere avviata solo dopo che le Istituzioni Regionali competenti hanno verificato che l'esecuzione completa delle opere tese ad eliminare il rischio idraulico abbia modificato l'assetto determinandone la messa in sicurezza dal punto di vista idraulico. L'avvenuta messa in sicurezza idraulica dell'area deve essere comunicata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

- prima della realizzazione della centrale, durante la fase di progettazione esecutiva dovranno essere descritte in dettaglio le misure atte a prevenire fuoriuscite nell'ambiente di oli ed altri composti chimici utilizzati in centrale, nonché il contatto dell'acqua di allagamento con materiale potenzialmente inquinante quali le batterie di tamponamento; dovranno essere previste misure di protezione concernenti le vasche di contenimento dei serbatoi di composti chimici di maggiore volume, nonché i serbatoi e i contenitori di composti chimici di volume inferiore. La progettazione esecutiva della rete di drenaggio delle acque meteoriche e reflue dovrà tener conto delle escursioni della falda superficiale per eliminare l'interferenza con le acque inquinate. Tale progetto esecutivo, che tenga conto anche di quanto indicato in premessa (paragrafo "...idrologia superficiale...") deve essere assoggettato a verifica di ottemperanza da parte del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

- per quanto riguarda l'elettrodotto e il metanodotto, in base a quanto evidenziato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, si sottolinea che gli attraversamenti interferenti con il reticolo idrografico dovranno essere progettati conformemente a quanto previsto dalla direttiva per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B approvata con delibera del comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 in data 11 maggio 1999;

- sempre in base a quanto dichiarato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, il piano dettagliato di eventuali prelievi e scarichi idrici dovrà essere sottoposto anche alla citata Autorità di Bacino che si riserva di esprimersi anche in merito ad eventuali richieste di derivazioni di acqua che dovessero risultare in seguito all'attuazione del progetto, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 275/93 così come modificato dall'art. 23 comma 1 del D. Lgs. 152/99;

10) *Sistemazione paesaggistica e vegetazionale del sito di centrale e delle aree adiacenti*

- dovranno essere realizzati gli interventi compensativi degli effetti sull'ecosistema e sul paesaggio previsti dal proponente nel progetto;

- dovrà essere realizzata, a scopo mitigativo, un'area verde attrezzata piantumata funzionale alla fruizione dello stesso, nonché alla regolamentazione delle presenze e delle attività.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

antropiche. Le caratteristiche progettuali, la scelta dei materiali e le dimensioni delle infrastrutture saranno definite di concerto tra il proponente e l'Amministrazione comunale di Leini e concordate con le Amministrazioni preposte ai Beni Architettonici ed il Paesaggio;

- le specie da utilizzare per realizzare le coperture vegetali esterne al perimetro della centrale in progetto e di seguito prescritte dovranno essere non soltanto autoctone, ma anche provenire da materiale riproduttivo originario della Pianura Padana;

- dovrà essere costituita una cintura a verde circondante l'insediamento proposto in posizione perimetrale esterna, che preveda la piantumazione di specie arboree prescritte di età non inferiore a 4-6 anni, evitando rigli di sesti d'impianto e garantendo una profondità non inferiore a 20 metri.

11) *Interventi di compensazione ambientale*

- è elemento propedeutico alla realizzazione della centrale la comprovata certezza che sarà attivata una rete di teleriscaldamento di adeguata potenza, quale misura di compensazione ambientale, documentata con apposite convenzioni, accordi volontari o contratti con le aziende interessate. Il proponente deve presentare un credibile piano di utilizzo del calore, accompagnato da accordi vincolanti sottoscritti con operatori locali. Il piano di utilizzo del calore deve essere notificato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed alla Regione.

- va elaborato un progetto esecutivo per garantire il rispetto del vincolo paesistico-ambientale (ad es. con zone sistemate a verde e attrezzate con percorsi ciclopedonali ed aree di sosta), in guisa tale da rendersi minore l'impatto visivo e sull'ecosistema dell'impianto. Il progetto esecutivo approvato dalle competenti Istituzioni Locali va trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

12) *Altri interventi*

- il Proponente deve comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio le idonee misure che intende adottare, al fine di garantire il rispetto dei vincoli esistenti nelle zone limitrofe, avendo riguardo tanto alla fase di cantiere che a quella di esercizio;

- va predisposto un sistema di monitoraggio ambientale nell'area del progetto, ed in quelle circostanti significative, teso a controllare la qualità dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, prima della realizzazione, durante l'esecuzione e durante l'attività della centrale. Tale progetto va comunicato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. I risultati del monitoraggio saranno valutati dalle competenti autorità locali;

13) Per quanto non espressamente previsto vanno ottemperate le prescrizioni impartite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte nei rispettivi pareri riportati nelle premesse.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Piemonte Energia s.r.l., alla Regione Piemonte, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nonché al Ministero delle Attività produttive.

Roma, li

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**